

della necessità di disporre di una certa quantità, equamente distribuita, di servizi della Natura, indipendente dal loro valore economico. Non la scarsità, ma la finitezza va posta a base della ricerca per il benessere nell'ambito della sostenibilità ecologica³. Non la sostituibilità e i valori di scambio, ma l'irripetibilità sul piano biofisico e l'importanza sul piano economico⁴. Non la parcellizzazione in componenti valutabili separatamente, ma la complessità, cioè l'impossibilità di scomporre utilmente ciò che è integrato. La prospettiva economocentrica che anima il programma di ricerca del capitale naturale è epistemologicamente impermeabile all'idea generalizzata di *limite* che le scienze della Natura ci insegnano, *cozza* frontalmente con la comprensione che abbiamo della complessità della vita e ignora il banale fatto che il valore economico non ha in sé alcuna importanza per il mondo fisico. Certamente occorre che variabili biofisiche e valori siano messi in relazione, ma ciò va fatto rifuggendo ogni riduzione degli uni agli altri. I diversi valori – d'uso, di scambio, sociali e culturali – vanno identificati separatamente e tenuti distinti per

rappresentarne le interazioni, perché l'unica azione possibile per la sostenibilità passa per l'influenza che questi valori esercitano sui flussi di materia ed energia del sistema antropico. Lo sviluppo dei conti ambientali satellite relativi ai flussi fisici costituisce perciò il primo passo necessario per sostenere una vera politica di sostenibilità, quello di descrizione del problema e della situazione, che permette di mettere sistematicamente in relazione i flussi biofisici con le loro determinanti economiche. La conoscenza di tali relazioni è essenziale per definire lo stato delle cose correttamente, da utilizzare come fondamento conoscitivo per poi poter sviluppare la parte normativa del discorso.

Aldo Femia¹, Francesco Tubiello²

1. Primo Ricercatore e responsabile dei conti ambientali in termini fisici, Istat
2. Senior Statistician e Team Leader Statistiche ambientali, Fao

Le opinioni espresse nel presente articolo sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente quelle delle rispettive organizzazioni.

NOTE

¹ In tale teoria non ha cittadinanza la distinzione tra valore economico e valori d'altro genere.

² Gli stock materiali esistenti nel sistema antropico, come le dispersioni e gli accumuli indesiderati di materiali nell'ambiente, altro non sono che la conseguenza di flussi passati del sistema antropico.

³ Gregory Bateson, *Mente e natura*, Adelphi, Milano, 1984. La teoria standard prevede che, aumentando la scarsità di certi beni, e con essa la consapevolezza che gli agenti economici hanno dell'importanza per il loro benessere di ciò che sempre più scarseggia, i valori di scambio (i prezzi) di tali beni aumentino in maniera da garantire un riequilibrio in favore della produzione di quelli più scarsi, o della loro protezione in caso di beni non riproducibili. Andrebbe affrontato al proposito un discorso sul potere, sul confliggere degli interessi di diversi agenti e sulla ineguaglianza della distribuzione del potere d'acquisto che ci porterebbe troppo lontano.

⁴ Importanza intesa come dipendenza funzionale di parti dell'economia da determinate risorse. Questa non è espressa dal valore monetario a queste attribuibili più di quanto la quota dell'agricoltura sul Pil esprima la sua importanza per l'esistenza dell'industria agroalimentare.

LA COMMISSIONE EUROPEA HA UNA NUOVA PRESIDENTE

“LA NOSTRA SFIDA PIÙ PRESSANTE È LA SALUTE DEL PIANETA”. URSULA VON DER LEYEN PROPONE UN “GREEN DEAL”

Nel suo discorso al Parlamento europeo il 16 luglio, poco prima del voto che l'ha designata nuova presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen ha sottolineato come la salute del pianeta sia “la responsabilità più grande e l'opportunità maggiore dei nostri tempi”. “Voglio che l'Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero del mondo entro il 2050”, ha dichiarato von der Leyen. “Per riuscirci, dobbiamo prendere, insieme, misure coraggiose. Il nostro attuale obiettivo – ridurre le nostre emissioni del 40% entro il 2030 – non è sufficiente. Dobbiamo fare di più. Dobbiamo perseguire obiettivi più ambiziosi. È necessario un approccio in due fasi per ridurre le emissioni di CO₂ del 50%, se non del 55%, entro il 2030. L'Ue guiderà i negoziati internazionali volti ad aumentare il livello di ambizione delle altre principali economie entro il 2021. Infatti, per produrre un impatto reale, occorre non solo essere più ambiziosi a livello europeo – obiettivo necessario, certo –, ma che il mondo intero avanzi nella stessa direzione”. “Per giungere a questo traguardo – prosegue nel discorso – presenterò un *Green Deal* per l'Europa nei primi 100 giorni del mio mandato. Proporrò la prima vera e propria ‘legge europea’ sul clima, che tradurrà l'obiettivo del 2050 in disposizioni giuridicamente vincolanti. Tale maggiore ambizione richiederà investimenti più consistenti. I fondi pubblici non basteranno. Proporrò un piano di investimenti per un'Europa sostenibile e trasformerò una parte della Banca europea per gli investimenti in una banca climatica europea. Ciò permetterà di sbloccare mille miliardi di euro di investimenti nel prossimo decennio. Molto dovrà cambiare. Tutti i settori dovranno contribuire, dai trasporti aerei ai trasporti marittimi, e tutti noi dovremo fare la nostra parte adeguando il nostro modo di viaggiare e di

vivere. Alle emissioni deve corrispondere un prezzo in grado di cambiare i nostri comportamenti. Per completare quest'opera e per garantire che le nostre imprese possano competere in condizioni di parità, introdurrò un'imposta sul carbonio alle frontiere per evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Ma ciò che giova al pianeta deve giovare anche ai nostri cittadini e alle nostre regioni. Naturalmente so quanto siano importanti i fondi di coesione. Ma non basta, abbiamo bisogno di una transizione equa per tutti. Il punto di partenza non è lo stesso per tutte le nostre regioni, ma tutti noi condividiamo la stessa destinazione. È per questo motivo che proporrò un Fondo per una transizione equa per aiutare le regioni più colpite. È questa la ‘via europea’: siamo ambiziosi. Non lasciamo indietro nessuno. E offriamo prospettive.” (RM)



FOTO: EUROPEAN UNION 2019. SOURCE: EP/MAHIEU/CGN/OT.

Il testo integrale del discorso in italiano è scaricabile dal sito <https://ec.europa.eu/commission>